



# STULTI- FERA NAVIS

Un editore parigino ha pubblicato in questi giorni un grosso volume di Giorgio Clemenceau, « il tigre », quegli al quale persino gli scalmanati « camelots du roi » — accompagnando il gesto assoluto di Charles Maurras — hanno perdonato il passato repubblicano e radicale in merito del presente vantaggio ottenuto alla conferenza della pace. Ma non è un libro politico, questo libro scritto negli ozi senili della campagna vandeana. E' un libro di pensiero, una specie di testamento spirituale, un lungo credo recitato con l'immane verve indigena, per se stesso e per gli altri che verranno dopo e vorranno giudicare, attraverso l'uomo, il politico e lo statista.

Ebbene, quale esperienza nuova, quale parola rivelatrice sa dire dalle pagine testamentarie il vecchio Clemenceau, dopo una così lunga e così attiva carriera di responsabilità nazionali e internazionali? Ahimè, il grosso volume non sa rifriggere altro, instancabilmente, che i tramontati motivi della sfiancata letteratura anticlericale di trent'anni fa, evolucionista e materialista per le scienze, verista e pornografica per le arti, apertamente nemica di ogni spiritualità, negatrice e beffatrice di tutti i valori religiosi, acerrima e petulante spregiatrice del cristianesimo e del cattolicesimo. Gli odi e i livori, le bassezze e le volgarità che hanno insozzato per tanti anni i fogli di stampa e gli animi sono stati raccolti e calati nel libro del Clemenceau come l'acqua dantesca che « diroccia » nella valle infernale di Cocito. Una confutazione sarebbe vana e inutile, perchè sfonderebbe porte aperte da tanto tempo, dietro le quali il vecchio repubblicano s'è illuso di inalzare a barricata i polverosi avanzi di un mondo inesorabilmente sorpassato. Proprio in questi giorni, un altro uomo di Stato, il presidente della Confederazione Elvetica, on. Motta, parlando ai ginnasti convenuti al concorso internazionale di Lugano, diceva: « Il materialismo del secolo scorso è indiscutibilmente morto ». Non ci preoccupano quindi le tardive tirate del « tigre » che, tutt'al più potranno dare qualche anacronistica soddisfazione agli Homais scampati al naufragio della vanitosa carcassa materialistica. Invece fanno pensare con amarezza che dalla mente del medico Clemenceau, abbarbicato ai sofismi inaciditi e putrefatti dei nemici di Dio, è stata creata in gran parte la nuova Europa.

Per questo forse, la pace del dopo guerra sembra piuttosto un intermezzo tra due atti di una tragedia che continua.

GLI IMBARCATORI